

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

N. 45 - 19 DICEMBRE 2025

Migliaia di agricoltori Coldiretti a Bruxelles contro piano Von der Leyen e assenza reciprocità nell'accordo Mercosur

In piazza contro i tagli alla Pac



Per salvare l'agricoltura europea e la sicurezza alimentare di 400 milioni di cittadini occorre mandare via i tecnocrati che condizionano un'Unione Europea sempre più lontana dai cittadini e pericolosamente vicina alla sua implosione. È il messaggio scandito dalle migliaia di agricoltori di Coldiretti scesi pacificamente in piazza a Bruxelles al grido di "Non è questa l'Europa che vogliamo", per denunciare la deriva autocratica imposta da Von der Leyen, che vuole togliere risorse alle imprese agricole e al cibo sano per finanziare i carri armati, minando così anche la salute dei cittadini consumatori. Un piano che appare come un attacco alle fondamenta della sovranità alimentare dell'intero continente, in un momento in cui tutte le altre potenze investono sempre di più nell'agricoltura, ritenuta da tutti – tranne che dall'Europa – una risorsa strategica.

Coldiretti ribadisce come Von der Leyen non sia assolutamente in grado di gestire il ruolo istituzionale che ricopre e che oggi c'è un grande bisogno di Europa, ma di un'Eu-

ropa diversa, più coraggiosa, meno ideologica e più vicina ai problemi reali. Assieme al presidente e al segretario generale di Coldiretti, Ettore Prandini e Vincenzo Gismundo, sono presenti agricoltori e agricoltrici provenienti da tutta Italia, compresi molti giovani che saranno le prime vittime della riduzione del 25% dei fondi della Politica agricola comune e della sua diluizione in un fondo unico.

Per l'Italia si tratta di un taglio netto di 9 miliardi, che salgono a 90 se si considera l'intera Ue. Una decisione irresponsabile di Von der Leyen che provocherà il tracollo della produzione agroalimentare europea, favorendo un boom di importazioni da Paesi come quelli del Mercosur, privi degli stessi standard su utilizzo di pesticidi, protezione ambientale e diritti dei lavoratori.

Quello del Mercosur, infatti, è un accordo ancora denso di lacune che non vengono sanate neppure dagli emendamenti recentemente approvati dal Parlamento europeo e che, secondo Coldiretti, potrà essere approvato solo dopo l'introduzione reale e vinco-

lante dei principi di salvaguardia e di piena reciprocità, e non di clausole formali o strumentali.

Sulle centinaia di cartelli esibiti dai manifestanti si leggono, tra gli altri, "Von der Leyen go home", "Contro i contadini non si governa", "Affamate chi vi sfama", "Fuori gli autocrati dall'Europa", "A Bruxelles si taglia, nei campi si chiude".

"Le guerre e i conflitti commerciali di questi ultimi anni hanno fatto emergere la centralità del cibo e la necessità di sviluppare filiere agroalimentari quasi autonome. La Cina, nell'ultimo vertice esteso a Russia, India e Brasile, ha posto la filiera alimentare al top delle priorità. Gli Usa, con il Farm Bill, destinano all'agricoltura risorse quadruple rispetto all'Europa – ha sottolineato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini –. E l'Ue? Taglia i fondi in maniera folle: 90 miliardi in meno, 9 miliardi solo per l'Italia. Von der Leyen così impedisce di produrre cibo di qualità per la salute degli europei e di potenziare le esportazioni.

segue a pag 2

ECONOMIA Inaugurazione al Policlinico Gemelli, patto della salute tra Campagna Amica e medici

Il primo mercato contadino in un ospedale

Un'alchimia, un piccolo grande miracolo. Così Vincenzo Gesmundo, segretario generale della Coldiretti, ha definito l'iniziativa realizzata al Policlinico Agostino Gemelli da Campagna Amica e Coldiretti. L'apertura del primo mercato degli agricoltori in una struttura ospedaliera. Ancora una volta il coronamento di una visione. Ma è proprio da questo modo visionario di intendere il sindacato agricolo che sbocciano grandi cose. Perché quella al Gemelli è davvero una cosa grande.

Alla base di tutto, come ha spiegato Gesmundo, l'interesse alla tenuta del bene comune che lega Coldiretti e Gemelli. "Se non ci fosse questo interesse spasmodico non saremmo qui" ha detto Gesmundo che ha ricordato la battaglia portata avanti a dispetto di tutti contro i cibi ultra processati e il cibo sintetico. La Coldiretti è stata accusata di oscurantismo, ma non ha abbassato le armi. E allora si è rivolta al Gemelli animata da un'unica certezza: a prevalere

deve essere la scienza. Ed è così emerso che i cibi ultraformati e sintetici rappresentano un'incognita per il Paese. Un verdetto non della Coldiretti, ma di ricercatori ai massimi livelli. E' stata una giornata storica quella vissuta il 16 dicembre. A Roma è nato il primo mercato contadino in un ospedale, il Gemelli, un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo come la qualità dell'agroalimentare italiano rappresentato da Coldiretti. All'inaugurazione con il segretario generale e il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, hanno partecipato Daniele Franco, Presidente Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS, Antonio Gasbarrini, Presidente CS Fondazione Aletheia e DS Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS, Dominga Cotarella, Presidente Fondazione Campagna Amica, Daniele Piacentini, Direttore Generale Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS, assieme a numerose presenze istituzionali tra cui il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, il ministro



dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, oltre ai rappresentanti della Fondazione Aletheia e al personale medico del Gemelli. Un mercato contadino dentro un ospedale è un'operazione di forte valore pubblico perché si aprono spazi a un modello di consumo che promuove prodotti agricoli freschi, locali e non ultraformati, con l'obiettivo di contribuire alla diffu-

sione di stili alimentari più sani e consapevoli all'interno delle strutture sanitarie e nelle famiglie. Un'iniziativa finalizzata a orientare le future politiche alimentari delle strutture pubbliche. Perché è sempre più evidente, come ha spiegato il professor Gasbarrini che la prevenzione parte dalla tavola e dunque per evitare di curare occorre partire dal cibo buono e garantito e puntare a un cambio degli attuali stili di vita. Il cibo deve tornare al centro delle politiche sanitarie anche per tagliare le spese.

In piazza contro i tagli alla Pac

continua da pag 1

Gli altri Paesi agiscono per salvaguardare le proprie produzioni, mentre l'Europa è oggi incapace di proteggere i suoi settori chiave. Senza investimenti perderemo competitività, innovazione e slancio vitale. Da un lato l'Ue favorisce l'ingresso di prodotti coltivati con pesticidi e sfruttamento del lavoro, dall'altro massacra le nostre aziende con la burocrazia, accanendosi spesso su chi è più debole. Non siamo contro gli accordi commerciali, ma servono reciprocità e regole uguali per tutti". "Noi siamo europeisti per vocazione, non esiste un altro settore produttivo, in Italia, che abbia avuto più

dell'agricoltura e dell'agroalimentare un rapporto così profondo e continuativo con il meccanismo europeo – ha ricordato il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo –. Ma questa Europa ha bisogno di uscire dal coma in cui la stanno gettando i tecnocrati. Diciamo no al furto dei fondi degli agricoltori per pagare bombe e carri armati. Ci battiamo contro la deriva autocratica di una Commissione che ha completamente marginalizzato il Parlamento, eletto dai cittadini, e ostracizza corpi intermedi, rappresentanze e sindacati, reputati ancoraggi democratici che ne intralciano il percorso. Serve un'Europa diversa". Per l'occasione Coldiretti ha diffuso un manifesto programmatico che inizia con un netto no al Fondo Unico Agricolo: servono risorse certe e regole distinte per la Pac, per garantire sicurezza agli agricoltori e cibo di qualità ai cittadini consumatori. Serve anche l'abro-

gazione della regola dell'origine del codice doganale e l'etichettatura obbligatoria con indicazione del Paese di provenienza, per fermare l'inganno sul cibo ai danni dei consumatori. Coldiretti denuncia anche la burocrazia Ue che schiaccia le aziende agricole. L'associazione richiede maggiori risorse per sostenere il reddito agricolo, garantendo cibo buono e distintivo contro l'aumento degli ultra-processati, causa di malattie croniche. Propone progetti territoriali con mercati contadini, scuole e mense per promuovere stili alimentari sani basati su prodotti naturali e locali. Considerato che gli agricoltori sono i custodi dell'ambiente, servono risorse dedicate alle aree interne e montane per conservare il territorio.

ECONOMIA Il Governo italiano e la Francia sostengono le posizioni degli agricoltori, serve reciprocità

Mercosur, la protesta fa rinviare la firma

“Il rinvio della firma dell’accordo Mercosur è una vittoria di tutti gli agricoltori, abbiamo portato avanti in questi mesi un lavoro a tutti i livelli, italiano e comunitario, per denunciare gli enormi rischi connessi alla firma di un’intesa priva di garanzie per le aziende agricole e per la salute stessa dei cittadini consumatori”. E’ quanto dichiarano il presidente e il segretario generale di Coldiretti, Ettore Prandini e Vincenzo Gesmundo, in merito al rinvio della firma del patto commerciale con i Paesi sudamericani, decisa dopo il Consiglio Ue a causa della contrarietà dell’Italia e della Francia, sostenuta dalle migliaia di agricoltori scesi in piazza a Bruxelles. “Davanti alle follie della Von der Leyen e alla sordità dei Commissari che abbiamo incontrato in queste ore, fin dal primo momento abbiamo sostenuto che l’unico argine potesse essere rappresentato dai Capi di Stato e di Governo. Diamo dunque merito al Governo italiano e alla rappresentanza francese di essersi battuti per far valere le ragioni degli agricoltori, contro l’opposizione della Commissione e di tutti gli altri Paesi che spingevano per la firma immediata - spiegano Prandini e Gesmundo -. L’obiettivo è ora quello di correggere le evidenti storture dell’intesa, affermando con forza il principio

di reciprocità e rafforzando i controlli, senza i quali si apre la porta alla concorrenza sleale ai danni degli agricoltori europei, sacrificati sull’altare di altri interessi commerciali, senza dimenticare i pericoli per la salute dei consumatori. Il rinvio del Mercosur è una prima scelta giusta, ora serve un cambio di passo sul bilancio post 2028 che oggi penalizza in maniera inaccettabile gli agricoltori”. “Abbiamo sostenuto sin dall’inizio di essere a favore di un accordo con un’area del mondo di circa 270 milioni di persone, ma solo trovando prima un modo di non farne pagare il prezzo agli agricoltori europei - rileva Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia -. Non si vanifichi quest’ulteriore mese e si trovino le giuste soluzioni sia di miglioramento dell’accordo che di ripensamento sui tagli Pac fondamentali per la Filiera agroalimentare europea e per i nostri consumatori”. L’accordo ignora completamente le discrepanze negli standard produttivi tra Europa e Mercosur. Nei campi sudamericani si usano ancora ampiamente sostanze bandite da anni in Ue, da fungicidi a insetticidi fino a erbicidi: in Brasile il 30% dei prodotti chimici è vietato nel Vecchio Continente. Non mancano criticità ambientali, in primis la deforestazione,



e violazioni dei diritti dei lavoratori. Mentre l’export europeo punta su beni industriali (macchinari, chimico-farmaceutico),

dalle Americhe arrivano soprattutto materie prime agricole ed energetiche, favorite dall’abolizione dei dazi.



ECONOMIA Ricerca del Centro Studi Divulga sugli effetti ambientali della filiera nazionale

Il tabacco italiano sostiene la biodiversità

La coltivazione del tabacco, spesso percepita come distante dai temi ambientali, si conferma invece come un settore in cui l'innovazione può generare benefici che vanno oltre la sfera economica, pur sempre rilevante e cruciale. La filiera che prende forma all'interno dell'accordo Coldiretti-Philip Morris Italia mostra come strumenti contrattuali, ricerca applicata e responsabilità condivisa possano orientare le scelte produttive verso una maggiore resilienza ecologica con degli effetti tangibili e concreti. In questo approfondimento sono riportate una serie di esperienze concrete e progetti che hanno interessato la filiera.

Il Parco Valle del Menago è nato dalla visione di un gruppo di cittadini e cittadine che, oltre trent'anni fa, proposero al Comune di Bovolone di trasformare l'area periurbana composta anche da terreni comunali in uno spazio verde aperto a tutti. Ed è proprio da qui che ha preso avvio un importante intervento di riqualificazione ambientale, pensato per consolidare e proseguire il percorso iniziato trent'anni fa dalle associazioni locali e dall'amministrazione comunale. La relazione tra il parco e la filiera agricola è circolare: il parco contribuisce a migliorare la qualità dell'ambiente assorbendo CO₂ e restituendo servizi ecosistemici; la filiera, a sua volta, si impegna a pratiche più sostenibili e utilizza in modo responsabile le risorse provenienti dal territorio. Si tratta di un rapporto che si alimenta reciprocamente, trasformando un intervento locale in un modello replicabile. Il tutto nel perimetro del più grande accordo di filiera nel settore del tabacco in Italia e in Europa, quello tra Coldiretti e Philip Morris.

Il progetto BeeLeaf, parte invece proprio dall'assunto di uti-

lizzare l'ape come sentinella ambientale. L'idea di partenza dell'iniziativa è quella di comprendere se e come le trasformazioni del paesaggio agricolo – la riduzione delle fioriture spontanee, le variazioni nella biodiversità e l'uso di fitofarmaci – potessero influire sulla vita delle api. I risultati sono stati sorprendenti nella loro chiarezza: il comportamento delle api vicine ai campi di tabacco non differisce in modo significativo da quello delle api poste in arnie di riferimento in zone più naturali. Il progetto BeeLeaf si trasformerà ulteriormente ed a partire dal 2026 nei campi di tabacco coinvolti nello studio verranno installate barriere floreali: strisce di vegetazione composta da piante nettariifere e specie pollinifere, pensate per aumentare la biodiversità, arricchire le fonti alimentari per le api e facilitare il loro lavoro di impollinazione. Una sorta di corridoio ecologico inserito nel paesaggio agricolo, capace di sostenere tanto le api quanto la qualità complessiva dell'ecosistema.

C'è un terzo livello – più tecnico, meno visibile, ma altrettanto determinante – su cui la filiera del tabacco italiana che fa riferimento all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia sta lavorando: il monitoraggio sistematico della biodiversità nelle aziende agricole e la sostenibilità dei combustibili utilizzati nella fase di essiccazione. Un aspetto importante su cui la filiera del tabacco Coldiretti-Philip Morris Italia sta concentrando i propri sforzi riguarda i forni, il cuore tecnologico del processo produttivo, quelle strutture dove le foglie appena raccolte vengono fatte essiccare. È qui che entrano in gioco GPL, metano e soprattutto biomassa, combustibili che incidono non solo sui costi di produzione ma anche sul profilo ambientale dell'intera coltura. Per questo la



filiera del tabacco italiano non ha solo stimolato la sostituzione dei combustibili fossili con la biomassa, ma ha anche aderito a un programma di monitoraggio che punta alla tracciabilità totale delle fonti energetiche. L'acqua poi è il primo fattore critico per qualsiasi coltura, e il tabacco non fa eccezione. Non è solo una risorsa: è la variabile che determina crescita, resa, qualità del prodotto finale. Per questo, all'interno dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia è stato introdotto il Local Risk Assessment (LRA), uno strumento che analizza in modo sistematico i bacini idrografici in cui ricadono le aziende della filiera e misura il livello di rischio idrico a cui sono esposte. Una sorta di radiografia del territorio, pensata per capire quanto gli equilibri idrici locali possano influenzare la produzione agricola. Un altro tassello decisivo della ricerca agronomica riguarda i prodotti antigerminanti, strumenti indispensabili per gestire lo sviluppo del tabacco durante la stagione di crescita. Per anni, agricoltori e tecnici hanno utilizzato quasi esclusivamente due molecole – idrazide maleica e N-decanolo – entrambe affidabili dal punto di vista dell'efficacia, ma caratterizzate da un problema non trascurabile: livelli di residui relativamente

elevati sulla coltura ed effetti negativi in termini di percezione sui territori di produzione (forte odore in prossimità dei trattamenti), elementi sempre più difficili da conciliare con gli standard della filiera moderna. Negli ultimi anni, questo ha spinto il settore a cercare alternative più sicure, più pulite e con un impatto minore sull'ambiente. È in questo quadro che entra in scena l'acido pelargonico prodotto da Novamont, un principio attivo di origine vegetale già noto nel mondo agricolo per il suo impiego come erbicida naturale. La filiera tabacchicola che rientra nell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia lo ha individuato come uno dei candidati più promettenti per sostituire i prodotti convenzionali e lo ha sottoposto a una serie di sperimentazioni in campo, in particolare sulla varietà Virginia Bright. Tutte queste pratiche mostrano in modo evidente la direzione verso cui si sta muovendo la filiera tabacchicola nazionale con un approccio concreto che non punta solo a proteggere il raccolto, ma a costruire un'agricoltura più stabile, resiliente e capace di stabilire un rapporto più equilibrato con l'ambiente circostante.